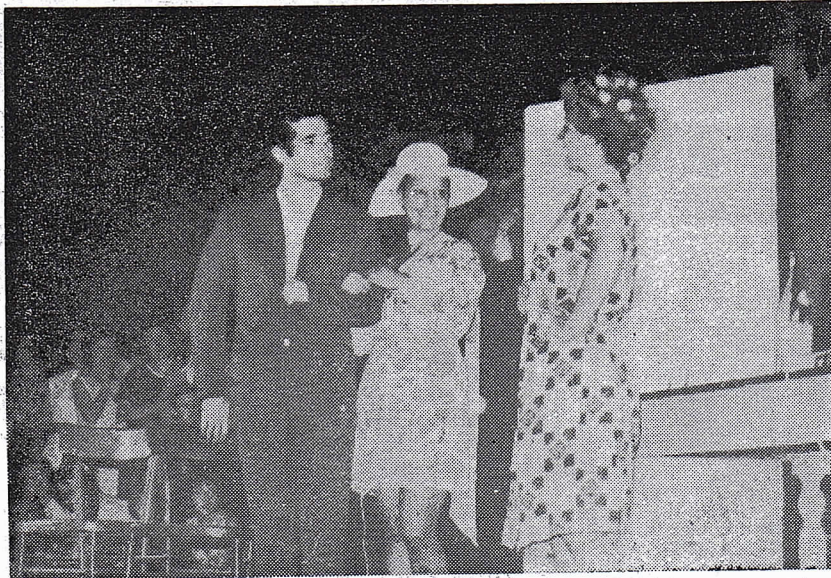


Confermato il successo della compagnia perugina



Gli artisti perugini in un momento della rappresentazione

Continuano, seguite con il più vivo interesse da parte del pubblico, le varie manifestazioni artistiche del Settembre tifernate.

L'iniziativa del Lyons si è rivelata particolarmente felice ed ha suscitato molte approvazioni tra i tifernati.

Un grazie particolare va indirizzato al presidente del Lyons dottor Gianfranco Bellini e al club che ha finanziato la bella manifestazione del teatro in piazza. Il teatro in piazza, è un modo nuovo e popolare per far conoscere questo antico genere d'arte sempre più valido e attuale, perchè legato alla personalità dell'uomo che in tanti secoli di storia è rimasta sempre uguale.

A Città di Castello, il teatro in piazza è stato messo in scena dalla Compagnia del teatro dialettale di Perugia e ha terminato giovedì sera le sue acclamate esibizioni con l'atto unico tratto da un lavoro di Feydeau, intitolato: « La purga del fiolo ».

Questo tipo di manifestazione artistica ha veramente conquistato il pubblico tifernate, che ha attentamente seguito la commedia ambientata nella bella piazza Gabriotti.

Forse l'ubicazione verso il secolare giardino sarebbe stata migliore non solo come scenografia naturale, ma anche perchè le vaste scalinate del Duomo permettevano a molti di sedersi.

Ma il pubblico in pieni non ha fatto molta attenzione alla posizione, tanto era attento allo spettacolo; si stabiliva subito un contatto, una corrente di simpatia, verso gli attori che con tanta bravura hanno portato sulla scena, le nostre situazioni quotidiane, con tutte le vanità, le miserie e le grandezze dell'uomo.

Le continue preoccupazioni che ci assillano nella vita familiare, fino a renderci inconsci schiavi, sono qui viste con quel pizzico di ironia necessaria per riportarle alla loro dimensione.

Molti bravi sono stati gli attori, tutti d'altronde professionisti, ma ancora una volta dobbiamo dire che ha colpito la perfetta aderenza al personaggio da lei interpretato, di Mariella Chiarini.

Questa donna ricca di sensibilità sa interpretare altamente il proprio ruolo con una non comune finezza e si ha l'impressione non che reciti ma che viva e trascini pure noi in quella determinata situazione e questo per un attore è lo scopo essenziale.

Anche il personaggio del padre, interpretato da Franco Biccini, è stato portato in scena e fatto rivivere con una fluida freschezza. Di Franco Biccini è pure lo adattamento scenico del testo che segue molto da vicino Feydeau, e di questo conserva le linee essenziali, come l'insistenza su un medesimo tema che non diventa mai monotonia perchè sorretto dalle continue, vivide trovate, e soprattutto dalla eccellente interpretazione degli attori.

Forse l'atto unico di cui è stato presentato questo lavoro ha danneggiato leggermente la freschezza e la leggerezza della commedia soprattutto perchè qua si tutta l'azione era incentrata sui due attori protagonisti che interpretavano il ruolo di moglie e marito, dando così l'impressione di un lavoro « tutto d'un fiato », senza soste.

Forse sarebbe stato preferibile diluire la commedia in due tempi per dar modo al pubblico di gustare meglio la finezza del tema e della recitazione.

Ma il successo che questi attori hanno avuto è stato veramente meritato: la loro recitazione scorre fluida e senza impacci, si ha talvolta l'impressione che tutto proceda sulla più alta nota musicale, tanto è l'affiatamento della compagnia e la perfetta adesione alla finzione scenica da farla diventare realtà.

Così i personaggi interpretati,

sono vissuti realmente per un breve tempo nella nostra piazza e sono stati lo specchio più o meno preciso di tante situazioni familiari; dalla madre che pensa solo alla sua creturlina ed è sempre pronta a difenderla, al padre intento a far soldi e carriera.

Feydeau e Biccini, sotto le trovate e l'ironia hanno messo in scena l'uomo quotidiano, e le di lui situazioni protette su un palcoscenico sono state giudicate con serena obiettività dal pubblico

(V. G.)